

RECENSIONI E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

G. ROCCA, *Dal prototurismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca e casi studio*, Torino, Giappichelli, 2013, pp. XIX-541.

L'importante volume di Giuseppe Rocca, dal titolo "Dal prototurismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca e casi studio", può essere considerato come un "universo in espansione" perché si impernia non sulla staticità di situazioni ma sulla dinamica di processi territoriali. La notevole ampiezza quantitativa del volume corrisponde alla notevole ampiezza qualitativa, che non è espressa solo dal rigore metodologico e dalla scelta oculata dei contenuti, ma anche dalla chiarezza del linguaggio che, pur mantenendo la piena scientificità geografica, risulta leggera e attrattiva. Il testo sembra ispirarsi alla retorica neo-atticista che nella sobrietà e nella naturalezza trova il modello stilistico per imprimere vivacità linguistica all'espressione del pensiero. È un lavoro, dunque, pregevole sul piano formale e valido sul piano dei temi trattati. Il libro di Giuseppe Rocca è un *istant book*, cioè libro del momento, che sembra ispirarsi al *Carpe*

diem di Orazio, nel senso che viene pubblicato in un momento in cui vi è un'attenzione molto ampia sul turismo, sia da parte degli *opinion maker*, cioè di quelli che orientano con le loro proposte l'opinione pubblica, sia da parte del mondo della scienza, sia da parte di molti operatori pubblici e privati.

Vorrei sottolineare, però, che quest'opera di Giuseppe Rocca ha il pregio degli *istant book*, cioè quello di inserirsi nel mercato libraio nel momento in cui il tema è di grande attualità. Ma non ha il difetto di molti *istant book*, cioè quello di essere scritto frettolosamente per non perdere il momento favorevole di vendita. Il lavoro di Rocca, difatti, mostra che sul tema l'autore non ha una conoscenza acquisita all'ultimo momento ma una qualificazione acquisita in tanti anni di ricerca, per cui si può sostenere che gli argomenti sviluppati sono nel DNA scientifico di questo studioso serio ed impegnato. Altri aspetti che vanno sottolineati riguardano l'originalità dell'impostazione, che trova un suo modo di essere significativo nell'equilibrio tra capacità di analisi e capacità di sintesi. Rocca, difatti, concilia sempre il particolare

con l'universale.

Grande merito di Rocca è quello di avere interpretato la geografia turistica non come una serie passiva di informazioni ma come uno studio accurato della realtà. Mediante strumenti di indagine rigorosamente oggettivi, ha messo in luce i concetti più significativi che investono dal profondo la geografia turistica. In questo volume si manifesta, perciò, la poliedrica cultura dell'autore, in grado di osservare aspetti multivalenti: sociali, geografici, economici, urbani ecc., che non appaiono mai corpi separati l'uno dall'altro ma come cellule inserite in unico tessuto. L'Autore, perciò, con questo volume ha dato un contributo significativo a far conoscere all'esterno la geografia turistica, non come geografia nozionistica ma come geografia problematica, cioè una disciplina che può dare un impulso alla promozione di iniziative in grado di tutelare il territorio e di garantire, nel contempo, l'evoluzione economica.

Questo volume, in sostanza, apre nuovi orizzonti e spinge la geografia turistica verso frontiere più avanzate di ricerca, con l'alternarsi del passaggio dal locale al globale e dal globale al locale, per cui le diverse scale territoriali entrano in sinergia. In questo senso, l'opera è un

testo di grande valore che coniuga la geografia del vicino con quella del lontano e rivela la poliedrica formazione intellettuale di quest'autore nella cui attività di ricerca la geografia si sposa con una miriade di altre discipline che vanno dall'economia alla sociologia, all'antropologia, alla psicologia e così via.

Questo volume indaga il passato, interroga il presente, si proietta verso il futuro. Lo schema di impostazione, seguito dall'autore, si presenta assai diverso da quello individuabile in molti saggi dedicati alla geografia del turismo, in quanto tende ad analizzare l'attività turistica in una prospettiva cronospaziale. Allo stesso tempo considera il turismo e i singoli segmenti che ne fanno parte, attraverso una ricca presenza di casi di studio. Risulta convincente l'articolazione interna del volume che risulta diviso in tre parti integrate in un unico progetto di studio turistico.

La prima parte costituisce un viaggio nell'evoluzione storica del turismo, segnata dalla fase iniziale del prototurismo, in cui vengono organicamente illustrati il passaggio dall'età classica (ellenistica e romana) all'età medievale (espressa dalla via francigena) all'età del *Grand Tour* e della rifioritura, declino e definitiva ripresa del termalismo.

Questa ricostruzione storica prosegue analizzando il passaggio dal turismo moderno al turismo globale in cui viene evidenziato il ruolo svolto dai sistemi di trasporto, a partire dal rapporto ferroviaturismo, che segna l'affermarsi del turismo di massa, fino al più recente uso del trasporto aereo, che consente l'affermarsi di un turismo globale. La prima parte si conclude con una lucida analisi relativa all'evoluzione degli studi sulle relazioni turismo-territorio, nell'ambito delle quali particolarmente interessante è l'analisi sulla contrapposizione tra due correnti di pensiero: quella statunitense e quella della percezione, che trovò, all'inizio, grande opposizione in alcuni grandi maestri della geografia italiana ma che nel corso degli ultimi decenni ha registrato un *boom* di proseliti e ha trovato proprio nel turismo uno dei campi di indagine prioritari.

Nella seconda parte, come ha rilevato Giuseppe Scaramellini, nella sua Presentazione al volume, l'Autore fa uno specifico riferimento a forme di turismo modificate nel tempo, caratterizzate dallo studio sia di casi di inarrestabile declino, come San Pellegrino Terme, sia di casi di ripresa, come Pre sen Didié, dove la tradizionale attività termale

si è trasformata in *wellness tourism*, integrandosi con altre forme di turismo, soprattutto montano e culturale. In questa seconda parte del volume, viene dato inizialmente il giusto risalto al turismo termale, settore per il quale la geografia italiana deve dimostrare a Giuseppe Rocca tutta la sua riconoscenza per aver trasformato un tema basato solo su ricerche individuali in un tema-rete con la creazione di un importante gruppo di ricerca che ha già conseguito importanti risultati scientifici ma che si qualifica come un *work in progress*, visto che la sua preziosa attività è ancora *in itinere*. Dopo il turismo termale viene analizzato il turismo balneare, il quale se, da un lato, ha contribuito ad elevare i redditi per molti centri costieri, da un altro lato, con le forme di degrado e di inquinamento che spesso ha provocato, ha contribuito a trasformare il Mediterraneo da *mare nostrum* in *mare nostrum*. Specie nel Mezzogiorno si rivela un eccessivo legame alle famose tre esse inglesi (*sun, sky, sea*), cioè al turismo balneare, che rivela due grandi effetti perversi, uno di carattere spaziale, in quanto automaticamente esclude le aree interne, il secondo di carattere temporale, in quanto, se il turismo è soprattutto balneare, significa che è limitato solo a pochi mesi per

cui nel resto dell'anno molti centri turistici diventano delle *ghost town*, dei centri fantasma. Ne deriva una patologica incidenza del turismo stagionale che si riflette in un'ampia incidenza dei posti di lavoro temporanei.

Per quanto riguarda le aree costiere, mi piace ricordare che l'Autore dedica un paragrafo all'isola di White, l'isola mito degli anni '60, che ha vissuto varie fasi del rapporto con il turismo, venendo a costituire una verifica geostorica del modello di Miossec.

Nella terza parte del volume viene sottolineata con grande energia un'idea-forza del pensiero dell'Autore. In tale contesto Rocca parte dal presupposto che il turismo deve assumere un compito fondamentale nel recupero delle radici. All'interno di questa filosofia, l'Autore, opportunamente, dedica un capitolo al turismo culturale, sottolineando giustamente che bisogna pensare a rivalutare i beni culturali all'interno della valorizzazione del paesaggio inteso nella sua interezza. Una sezione importante della terza parte del volume riguarda il turismo rurale che segna l'equilibrio tra la rotta dei saperi e la rotta dei sapori. Nell'ambito delle vie del gusto nel volume viene dato il giusto risalto alle forme dell'agriturismo. Una ri-

flessione accurata riguarda anche le strade dell'olio e le strade del vino.

Un'altra sezione del libro è dedicata al turismo religioso ispirato dall'idea che "lassù qualcuno ci ama". Un viaggio dell'anima che ci porta da qui all'eternità.

Un altro pregio di questo volume è il grande apparato bibliografico che attesta, da parte dell'Autore, la grande volontà di conoscenza delle ricerche degli altri non per imitarle passivamente ma per trarne spunto per riflessioni intelligenti e originali.

Infine, va evidenziato che nel volume si avverte chiaramente l'*imprimatur* tipico di chi si è formato facendo riferimento alla guida illuminata di grandi maestri della geografia.

JOSÈ GAMBINO